

Il Coronavirus ed i rifugiati palestinesi in Libano

By Kassem Aina. Beirut, 14 maggio 2020

Le condizioni di vita dei rifugiati palestinesi non erano migliori nel periodo precedente alla pandemia generata dal Coronavirus. Negli ultimi settant'anni le marginalizzazioni e le discriminazioni perpetuate nei loro confronti hanno minato i diritti umani fondamentali. Lo scoppio della pandemia ha ulteriormente aggravato le loro già difficili condizioni di vita, visto che è sopraggiunta durante la crisi economica del paese e la svalutazione della lira libanese rispetto al dollaro americano. Il passato è il risultato sia delle ingiuste decisioni del precedente Ministro del Lavoro contrario all'impiego di stranieri, in particolare contro i palestinesi, sia del peggioramento della situazione economica. Nel mese di ottobre, è sorta un'insurrezione popolare che ha portato alla chiusura di strade, istituzioni e industrie.

Tuttavia, il malessere dei rifugiati palestinesi in Libano si è accumulato con il passare del tempo in quanto sono stati privati dei diritti sociali ed economici, come il diritto al lavoro, alla proprietà, a cure mediche ed alla previdenza sociale.

La svalutazione della lira libanese ha aggravato ulteriormente la situazione socioeconomica portando a prezzi estremamente elevati che non hanno permesso a molti palestinesi di soddisfare i propri bisogni quotidiani, e creando un tasso di povertà superiore al 80%. La maggior parte dei rifugiati palestinesi già prima della crisi si trovava in una situazione di estrema povertà e di insicurezza alimentare.

Per combattere il Coronavirus, è stata istituita una commissione di coordinamento su iniziativa della Società Luna Rossa palestinese con la partecipazione di UNICEF, UNRWA e altre ONG palestinesi ed estere operanti nel campo della salute. La leadership della commissione è stata assegnata all'UNRWA, poiché è l'ente internazionale incaricato di fornire servizi e soccorso ai palestinesi. Successivamente, è sorta una collaborazione con il Ministero della Salute libanese e la Croce Rossa libanese.

La pandemia del Coronavirus ha dimostrato l'incapacità delle organizzazioni delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea e di organizzazioni estere a rispondere ai bisogni sorti a seguito dell'emergenza sanitaria. Pertanto, le ONG palestinesi in base alle loro possibilità hanno iniziato a portare avanti campagne di sensibilizzazione, sanificazione di centri di servizio e strade e fornire aiuti in natura alle famiglie più disagiate.

È la Provvidenza che finora ha protetto i campi palestinesi dalla diffusione della pandemia: se si diffondesse, sarebbe una catastrofe. Finora solo una famiglia di rifugiati palestinesi dalla Siria è stata contagiata e la madre è attualmente in cura in un ospedale governativo specializzato. Il resto della famiglia è in isolamento in una scuola dentro il campo, visto che la loro casa non consente di rispettare le regole di distanziamento.

Infine, si deve evidenziare la risposta tardiva dell'UNRWA nello svolgere le sue funzioni come organismo internazionale responsabile dei servizi di soccorso e salute. Questo ritardo ha lasciato i rifugiati palestinesi in Libano in condizioni di povertà ed indigenza e ciò è di per sé una violazione della dignità umana ed una violazione del mandato dell'UNRWA, che ha come obiettivo l'assistenza dei rifugiati palestinesi in paesi ospitanti. La pandemia ha dimostrato l'incapacità sia dell'UNRWA nel rispondere tempestivamente ai bisogni dei palestinesi sia dell'OLP con le sue fazioni e dell'Autorità palestinese, che hanno incaricato l'ambasciata in Libano a pagare il 10% dei costi delle cure per Coronavirus mentre l'UNRWA sostiene le spese rimanenti.

Ciò che le ONG palestinesi ed estere forniscono non sono sufficienti a soddisfare i bisogni dei rifugiati palestinesi. Sfortunatamente, il Coronavirus porterà migliaia di rifugiati palestinesi in Libano a vivere sotto

la soglia di povertà nel caso che non vengano implementati nell'immediato dei programmi di soccorso da parte dell'UNRWA e di organizzazioni internazionali ed estere, visto che è un dovere di tali autorità a fornire sostegno agli abitanti dei campi. Le conseguenze del Coronavirus aumenteranno la povertà, la disoccupazione, i disturbi mentali, i suicidi, i furti e diverse forme di violenza.

Lavoriamo per combattere la povertà, l'ignoranza, per preservare la dignità umana e salvaguardare i diritti umani, sociali ed economici.

Kassem Aina

Direttore Generale

National Institution of Social Care & Vocational Training/ Bait atfal assumoud

Office Tel: 00961-1-859076 / 00961-1-859092 / 00961-3-233073

fax: 00961-1-859071

Mobile: 00961-3-233053

Traduzione di Benedetta Bonometti